MORIMONDO • Bilanci, progetti e idee per il patrimonio della Ca' Granda

Valorizzare i capitali: la *mission* di una Fondazione "speciale"

In omaggio al motto «Abbiate cura di ciò che vi è stato donato»

«Gestendo un patrimonio pubblico, il nostro primo dovere è rendere conto a tutti di ciò che facciamo». E' la frase che apre il bilancio sociale 2017 della Fondazione Sviluppo Ca' Granda, che serve - si legge più avanti - «a misurare l'impatto del valore economico dell'attività della Fondazione nell'ambito sociale e nella comunità civile». L'ente gestisce 85 milioni di metri quadrati che attraversano 10 province e 96 Comuni della Lombardia: in pratica, il più grande patrimonio fondiario d'Italia, il cui valore economico è stimabile in 500 milioni di euro mentre è inestimabile quello ambientale e culturale, che ammonta a 6 mila ettari nel cuore di 9 parchi, 2 mila ettari protetti da Rete Natura 2000, un'abbazia, 4 chiese, 18 oratori, 100 cascine, 1.100 km di percorsi ciclopedonali.

Una parte significativa di questo patrimonio è nella nostra zona: Papa Pio VI, infatti, in accordo con san Carlo Borromeo, nel 1561 donò all'Ospedale Maggiore la parte più consistente dei fondi del monastero di Morimondo.

La Fondazione, impegnata in un processo di risanamento economico, manutentivo e amministrativo che ha comportato non pochi sacrifici per le aziende affittuarie, ha tra i propri obiettivi - oltre al sostegno alla ricerca del Policlinico - anche la conservazione e valorizzazione del patrimonio ecosistemico, paesaggistico e architettonico del proprio territorio, comprensive dell'ideazione e della realizzazione di circuiti di fruizione turistica e ricreativa.

«Dopo i primi 4 anni, impiegati soprattutto per far ordine nel patrimonio immobiliare, abbiamo cominciato a fare quello che per cui siamo nati, ovvero la valorizzazione del capitale naturale, sociale e umano - spiega il direttore generale della Fondazione, Achille Lanzarini - Nell'area pregiata di Morimondo abbiamo anticipato alcuni degli interventi in programma, a partire dalla realizzazione di 10 km di corridoi ecologici che vanno ad aggiungersi ai 20 già presenti nell'area. In questo modo è stato creato un unico ecosistema dal Ticino al Naviglio di Bereguardo, con connessioni che consentono il passaggio protetto degli animali. Sono stati messi a dimora 5 mila tra alberi e arbusti su fasce di prato larghe 10 metri, che abbinano alla valenza ambientale quella paesaggistica. Arricchire la bellezza lungo le strade poderali si traduce in un valore economico per le aziende che vendono direttamente i loro prodotti, perché ne aumentano l'attrattività. L'effetto è, quindi, un beneficio diffuso».

I lavori di piantumazione e manutenzione per queste "infrastrutture verdi", dal costo complessivo di 350 mila euro, sono stati affidati alle aziende conduttrici della zona. E l'operazione non è ancora finita: «Si completerà con un'area umida di 4 mila metri quadrati a fianco del fontanile di san Rocco, sotto Fallavecchia - prosegue il dg - sarà dotata di una struttura di *birdwatching*, perché per difendere qualcosa bisogna conoscerla, e quindi osservarla. Se si viene educati al bello e al buono, ci si rende conto di quanto ci viene donato».

Tra il luglio 2017 a il dicembre 2018 la Fondazione ha realizzato a Morimondo, insieme al Comune che era capofila del progetto, la "Strada dei 5 colori", arricchendo l'itinerario di un *infopoint* con tavolo multimediale, audioguide gratuite anche per ipoudenti, pannelli esplicativi lungo un percorso che si snoda tra i campi e le cascine della Fondazione, sempre alla scoperta della vocazione agricola, naturalistica e culturale del territorio. Il progetto è costato circa 80 mila euro, due terzi dei quali stanziati da Regione Lombardia e la restante parte dal Comune e dalla Fondazione, ed è nato da un'esperienza concreta: «La biciclettata del 2016, primo evento di apertura del nostro patrimonio al grande pubblico, proposto insieme a Fai, Fiab e Trekking Italia - conferma Lanzarini - Si trattava di percorrere un anello di 18 km, o in alternativa un circuito di 3 km per chi preferiva muoversi a piedi. Avevamo messo a disposizione cento bici, sono arrivati in 800. Abbiamo capito che bisognava fare qualcosa per mettere a frutto il capitale sociale».

Discorso analogo per quello umano: «Gli agricoltori sono portatori di un grande patrimonio di competenze e conoscenze. Noi abbiamo creato l'occasione perché possano scambiarsi questa ricchezza: abbiamo messo a disposizione un terreno di 4 ettari per la coltivazione biologica, fornendo gratuitamente anche le semenze e i *tutor*. Il riscontro è stato positivo, si è creato un *network* tra operatori del posto e non. Due conduttori hanno anche iniziato a coltivare i fondi con indirizzo biologico».

Tra gli impegni in agenda, il restauro dell'oratorio di San Rocco a Fallavecchia, dove nel corso delle indagini preliminari sono riemersi degli affreschi inediti tra tetto e soffitto, e della chiesetta di Coronate, dove si insediarono i monaci francesi prima di trasferirsi definitivamente a Morimondo. L'intervento avrà un costo di 390 mila euro e potrà contare su un contributo di 100 mila euro ottenuto con un bando da Regione Lombardia. «Tutti gli edifici sacri connessi alle nostre cascine meriterebbero di essere recuperati - conclude Lanzarini - Il motto della Fondazione è "Abbiate cura di ciò che vi è stato donato": stiamo facendo del nostro meglio per metterlo in pratica».

Alberto Marini